

EPISODIO DI PROSECCO TRIESTE 29.05.1944

Nome del compilatore: GIORGIO LIUZZI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Prosecco	Trieste	Trieste	Friuli Venezia Giulia

Data iniziale: 29 maggio 1944

Data finale: 29 maggio 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
11	11			8		3							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	8					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					3

Elenco delle vittime decedute

Bensa Trieste, Comando Città di Trieste	Giorgio	19/05/1920	23	Trieste	Trieste Brg. Garibaldi
Brežec (Bressi-Brescic)	Andrej (Andrea)				
Derin Trieste, GAP	Mario lattoniere	03/09/1917	26	Capodistria	Trieste Brg. Garibaldi
Klarin	Rocco	n.d.			
Matulich (Matulič) Trieste, IV Btg. GAP, n. di B. Gianni	Alberto	09/02/1923	21	Trieste	Trieste Brg. Garibaldi
Petracco Trieste, IV Btg. GAP, n. di b. Giacomo	Silvano studente	12/11/1924	19	Trieste	Trieste Brg. Garibaldi
Švara Trieste, IV Btg. GAP	Giuseppe (Josip) calzolaio	12/12/1910	33	Sutta di Sesana	Trieste Brg. Garibaldi
Valerio Trieste, Btg. GAP	Armando studente	22/03/1923	21	Trieste	Trieste Brg. Garibaldi
Vatta (Vatovec) Trieste, GAP	Santo (Svetko) bracciante	05/02/1908	36	Trieste	Trieste Brg. Garibaldi

Zubin Trieste non identificato	Lidio (Lino) operaio	15/03/1920	24	Umago	Trieste Brg. Garibaldi
--------------------------------------	-------------------------	------------	----	-------	------------------------

Altre note sulle vittime:

Tra le vittime Silvano Petracco fratello di Laura Petracco Negrelli impiccata in via Ghega un mese prima.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**Descrizione sintetica**

Prosecco è una frazione del comune di Trieste. Si trova sull'altopiano carsico, lungo la strada provinciale 1, a metà strada circa tra le frazioni di Opicina e di Santa Croce. In prossimità della stazione del paese fu edificato un Lager dell'Organisation Todt che riusciva a contenere sino a 400 lavoratori – in gran parte triestini, ma anche monfalconesi e goriziani – adibiti alla costruzione di fortini in prossimità dello scalo ferroviario e di postazioni sul ciglione carsico. Il 29 maggio del 1944, durante una incursione di elementi esterni nel campo, furono uccisi tre carabinieri addetti al controllo e difesa del Lager stesso. La procedura fu la stessa di altre rappresaglie cittadine: prelevati 10 prigionieri dalle Carceri del Coroneo di Trieste, questi furono impiccati davanti ai lavoratori del Lager assieme ad un undicesimo giovane rastrellato nella zona.

La ricostruzione dei fatti accaduti in quei giorni a Prosecco parte dal verbale del Comando Reparto Rinforzi – Legione territoriale dei Carabinieri di Trieste redatto per il procedimento penale aperto all'epoca dalla Procura Generale di Stato di Trieste. Dal documento si apprende che verso le ore 21.40 del 24 maggio 1944, 5 o 6 individui con le divise dell'organizzazione Todt entrarono nel cantiere e presero possesso della baracca n. 10 creando volutamente una situazione di disturbo con musica e schiamazzi. I lavoratori furono costretti ad andare a chiamare i Carabinieri di stanza al campo, al fine di convincerli ad intervenire per calmare un ubriaco e far cessare gli schiamazzi. Cinque militari, il Brigadiere effettivo Ritella Domenico, e i carabinieri Di Grazia Filippo, Cipollone Filippo, Gallione Francesco e Borrelli Luigi si fermarono prima alla baracca n. 11 per parlare con il responsabile del campo Bossi Dorino, il quale li tranquillizzò ed entrò nella baracca n. 10 per far terminare gli schiamazzi. La questione sembrava risolta quando i carabinieri si trovarono circondati da un gruppo di giovani che intimarono loro di arrendersi e consegnare le armi. Ne seguì una sparatoria che vide il ferimento di Ritella Domenico e Borrelli Luigi, e la morte dei Carabinieri Di Grazia, Cipollone e Gallione. Gli aggressori favoriti dall'oscurità e dalla confusione che si era creata nel piazzale interno del Lager riuscirono a fuggire e a dileguarsi nel vicino bosco.

All'appello degli operai fatto poche ore dopo l'attentato, risultavano assenti 8 operai; quattro di questi rientrati qualche giorno dopo, vennero tratti in arresto e trasferiti alle carceri del Coroneo, assieme a quelli che alloggiavano nelle baracche n.10 e n. 11, in quanto sospettati di connivenza con i responsabili della morte dei tre Carabinieri.

A scopo di rappresaglia le competenti autorità militari tedesche alle ore 12.00 del 29 maggio 1944 fecero procedere all'impiccagione di 10 detenuti del Coroneo da tempo detenuti per motivi di vario genere nel carcere, più un ragazzo rastrellato il giorno stesso. Una robusta trave posta a cavaliere tra due baracche fece da patibolo: all'esecuzione dovettero assistere tutti i lavoratori del campo e sembrerebbe anche coloro che per caso vi transitavano. Sulla base delle testimonianze i cadaveri furono lasciati penzolare un giorno intero.

Il comando tedesco della Sipo/SD a scopo di rappresaglia, oltre all'impiccagione degli 11 uomini, dispose che dei 33 operai fermati, 29 fossero rimessi in libertà e 4 (quelli che erano fuggiti dal campo e poi ritornati) fossero deportati in Germania.

Modalità dell'episodio:

Impiccagione

Violenze connesse all'episodio:

deportazioni

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto**

Unità tedesche non ben identificate delle forze di sicurezza. Si deve ricordare che la sicurezza della città di Trieste era affidata ai comandi della Sipo/SD: la Sicherheitspolizei und Sicherheitsdienst comprendeva la Kriminalpolizei – Kripo – la polizia criminale, responsabile per i reati comuni, la Gestapo – Geheime Staatspolizei – la polizia segreta di stato ed in fine il Sicherheitsdienst, il servizio di sicurezza delle SS, facente parte del Reichssicherheitshauptamt (RSHA). Le funzioni esercitate dai diversi comandi locali della Sipo/SD erano: la lotta agli oppositori del nazismo, l'individuazione e l'annientamento delle organizzazioni legate al movimento di liberazione, tutte le misure repressive nei confronti degli ebrei, la repressione della criminalità comune. Per quanto riguardava la repressione partigiana si limitava alla raccolta di informazioni e ad operazioni di più spiccato carattere poliziesco, tra cui interrogatori, deportazioni e rappresaglie. Per la provincia di Trieste fu responsabile inizialmente il Comando centrale della Sipo/SD dell'OZAK, poi, sembrerebbe a partire dalla metà del 1944, venne istituito un ufficio distaccato.

Per quanto riguarda la città di Trieste i relativi compiti erano svolti direttamente dall'ufficio centrale del Comando Supremo delle forze di sicurezza di tutto il territorio (Höherer SS- und Polizei-Führer in der OZAK).

Nomi:**ITALIANI****Ruolo e reparto**

Non ben definito il ruolo delle autorità o unità italiane nel caso.

Nomi:**Note sui presunti responsabili:**

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

In ricordo della rappresaglia il 5 agosto del 1945 è stato eretto un cippo commemorativo formato con le pietre carsiche e sormontato da una croce. La lapide porta incisi i nomi delle 10 persone prelevate dalle Carceri del Coroneo e una scritta incisa: Qui abbiamo dato le nostre giovani vite per la libertà del popolo lavoratore in qualità di ostaggi impiccati il 29 maggio 1944. Non dimenticate mai il nostro sacrificio.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Si svolgono cerimonie commemorative organizzate dall'ANPI locale in occasione dell'anniversario oltre che all'interno delle celebrazioni del 25 aprile.

Note sulla memoria

La discussione verte sulle motivazioni che portarono all'azione partigiana.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Roberto Spazzali, *Sotto la Todt. Affari, servizio obbligatorio del lavoro, deportazioni nella Zona d'Operazioni "Litorale Adriatico" (1943-1945)*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia, 1998.

Giorgio Liuzzi, *Violenza e repressione nazista nel Litorale Adriatico. 1943-1945*, IRSML-FVG, Quaderni di Qualestoria, n. 32, Trieste, 2014.

Galliano Fogar, *Sotto l'occupazione nazista nelle provincie orientali*, IRSML-FVG, Collana Lotta politica e resistenza in Friuli Venezia Giulia, nr. 4, Del Bianco Editore, Udine, 1968.

Galliano Fogar, *Trieste in guerra 1940-1945. Società e resistenza*, IRSML-FVG, Quaderni di Qualestoria, nr.10, Trieste, 1999.

Carlo Ventura, *Le rappresaglie naziste a Trieste*, in rivista «Trieste», maggio-giugno 1957, pp. 31-34.

Buvoli - F. Cecotti - L. Patat (a cura di), *Atlante storico della lotta di liberazione italiana nel Friuli Venezia Giulia: una Resistenza di confine, 1943-1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione - Centro Isontino di ricerca e documentazione storica e sociale L. Gasparini - Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia - Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'età contemporanea, Udine-Gradisca d'Isonzo-Trieste-Pordenone 2006.

Fonti archivistiche:

IRSML FVG - Archivio dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Fondo Venezia Giulia, B. IX/730 ter, Fondo Venezia Giulia, B. XVIII fascicolo 699.

ASTS (Archivio dello Stato di Trieste), Tribunale di Trieste, Atti penali istruzione 1944, pacco 2694, fasc.

2230/44.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

In merito all'episodio le contraddizioni vertono su due ambiti:

- *Il numero delle vittime: in molti documenti si parla unicamente di 10 persone, i dieci prigionieri prelevati dalle carceri del Coroneo senza menzionare il giovane rastrellato nei dintorni lo stesso giorno della rappresaglia.*
- *Il vero motivo dell'azione all'interno del Campo. Già durante le indagini compiute dalle autorità italiane, ma anche dagli uffici investigativi Sipo/SD nessuno fu in grado di capire se gli operai del cantiere – in particolare quelli delle due baracche n. 10 e n. 11 – fossero in accordo con gli elementi responsabili provenienti dall'esterno e se invece non ci fosse stato nessun precedente collegamento tra operai e forze partigiane. Le ipotesi sarebbero quindi le seguenti: l'azione era stata concordata per dare l'opportunità ad alcuni giovani di abbandonare il Campo e unirsi alle forze di Liberazione; non vi fu alcun ammiccamento precedente tra partigiani e operai, ma fu un tentativo autonomo di reclutamento; l'azione fu svolta con l'intento di colpire i Carabinieri.*

VI. CREDITS

Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione - Trieste